

Milano, 9 giugno 2021
Prot. N. 1241/2021

Ai Parlamentari Lombardi

Oggetto: Sostegno alle strutture residenziali e diurne

Cara/o,

Purtroppo, dall'inizio dell'epidemia Covid 19 abbiamo rilevato come i soggetti fragili, gli anziani e i disabili, ospiti di strutture residenziali e diurne, siano stati tra i più colpiti da contagi diffusi con decessi numericamente importanti. Nel Nord Italia, focolaio dei contagi, la media dei decessi per struttura ha raggiunto anche il 30% degli ospiti.

Tali decessi, ad oggi, non riescono ad essere reintegrati da nuovi ingressi: le liste di attesa si sono esaurite e non vi sono nuove domande di ingresso per timore di facili contagi oppure per timore di non avere più la possibilità di far visita liberamente al proprio congiunto alla luce della situazione ancora incerta.

La mancanza di ospiti sta creando notevoli difficoltà economiche alle Rsa, molte delle quali, in Lombardia, vedono i Comuni quali soggetti partecipanti della gestione.

Venendo a mancare gli utenti infatti sono mancate le rette, che costituiscono ben i 2/3 delle entrate degli enti (il contributo dato dal Sistema sanitario infatti rappresenta solo 1/3 delle entrate). I costi di gestione delle strutture, di contro, non sono comprimibili, anzi sono fissi (si pensi al personale assistenziale e sanitario operativo in prima linea, alle spese di gestione degli immobili, alle spese di approvvigionamenti straordinari DPI).

A fronte di questa situazione, le strutture registrano perdite economiche ingenti che ne stanno minando la sostenibilità finanziaria e addirittura la continuità, mettendo a rischio il servizio anche per gli utenti ancora ospiti e minando la sopravvivenza dell'attuale modello lombardo e italiano di sanità a favore di anziani e disabili.

I Comuni, dunque, oltre a rischiare di perdere un prezioso servizio per la fascia più debole della popolazione, potrebbero essere chiamati a sostenere economicamente le strutture da loro partecipate.

Raccogliendo quindi le esigenze delle numerose Rsa Lombarde e dei Comuni che le sostengono, vi proponiamo di presentare al Governo una proposta normativa (che trovi spazio nell'ambito dei provvedimenti urgenti per la ripresa economica del Paese), che chieda l'introduzione di un contributo a titolo di sostegno specifico per gli enti non commerciali che svolgono attività socio assistenziali e socio sanitarie diurne, semiresidenziali e residenziali a favore di anziani, disabili (CDD, CDI, RSA, RSD).

Allego anche un'ipotesi del testo normativo che potrebbe costituire la base di una proposta da proporre all'attenzione del legislatore.

Confidando nella vostra sensibilità e certo che possiate farvi interpreti di interventi in favore delle persone più fragili, vi porgo i miei più cordiali saluti.

Mauro Guerra
Presidente ANCI Lombardia



All.to

Proposta di testo normativo per il sostegno alle strutture socio assistenziali e socio sanitarie, residenziali e diurne

1. Al fine di sostenere gli operatori economici colpiti dall'emergenza epidemiologica «Covid-19», è riconosciuto un contributo a fondo perduto a favore degli Enti non commerciali, titolari di partita IVA, residenti o stabiliti nel territorio dello Stato, che svolgono attività socio assistenziali e socio sanitarie diurne, semiresidenziali e residenziali a favore di anziani, disabili (CDD, CDI, RSA, RSD), ancorché svolte da enti pubblici di cui all'art. 74 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

2. Il contributo a fondo perduto di cui al comma 1 non spetta, in ogni caso, ai soggetti la cui attività risulti cessata alla data di entrata in vigore del presente decreto, ai soggetti che hanno attivato la partita IVA dopo l'entrata in vigore del presente decreto.

3. Il contributo a fondo perduto spetta a condizione che l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2020 al netto dei contributi di cui all'art 143 comma 3 lettera b TUIR sia inferiore rispetto all'ammontare del fatturato e dei corrispettivi al netto dei contributi di cui all'art 143 comma 3 lettera b TUIR contributi pubblici dell'anno 2019. Al fine di determinare correttamente i predetti importi, si fa riferimento alla data di effettuazione dell'operazione di cessione di beni o di prestazione dei servizi. Ai soggetti che hanno attivato la partita IVA dal 1° gennaio 2019 il contributo spetta anche in assenza dei requisiti di cui al presente comma.

4. L'ammontare del contributo a fondo perduto è determinato in misura pari al 70% della differenza tra l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi al netto dei contributi di cui all'art 143 comma 3 lettera b TUIR contributi pubblici dell'anno 2020 e l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi al netto dei contributi di cui all'art 143 comma 3 lettera b TUIR dell'anno 2019.